

L'affaire Grottaferrata

La ridente città castellana soffre da tempo ormai di un male oscuro. A volte insondabile. Che nulla di buono ha prodotto negli ultimi anni. Anzi, la crisi che attraversa la città ha profondamente colpito i suoi gangli vitali. A partire dalle istituzioni, ormai diventati corpi spenti e manifesto di una incapacità di dare una guida sicura e una governabilità certa alla cittadinanza. La chiusura anticipata dell'ultima legislatura, Ghelfi e Viticchiè è un segnale eloquente del fatto che è difficile trovare il bandolo della matassa e la confusione, politica, istituzionale, amministrativa, regna sovrana. Le nuove elezioni comunali potrebbero rappresentare, allora, il momento topico, grazie al quale cominciare a dissipare le forti nebbie che circondano il Palazzo e segnare un percorso amministrativo nuovo, con la politica che seriamente si



mette a servizio del cittadino, uscendo dalla roccaforte dei suoi bizantinismi e ritualismi. È un nostro auspicio, ma anche il desiderio della cittadinanza, che è stanca di trovarsi in balia degli eventi e spettatrice inerme di infiniti ed infruttuosi litigi di una classe politica e dirigente spesso sorda alle reali esigenze ed aspettative del cittadino. Per capire, però, quali saranno gli scenari politici che si apriranno a breve, in occasione della incipiente campagna elettorale, è bene rivolgere per un momento lo sguardo al recentissimo passato della vita amministrativa di Grottaferrata. Una curiosità non solamente giornalistica, ma dettata dall'esigenza di comprendere le cause che hanno condotto il Comune ad una situazione di stallo amministrativo, ma anche per capire il significato dei giornalieri gridi di allarme al disastro ambientale lanciati da alcuni candidati a sindaco. Offrendo, nello stesso tempo, al lettore e al cittadino grottaferratese alcuni elementi utili, su cui riflettere e pensare, prima di essere chiamato ad esprimere il proprio voto, anche perché è importante sfatare il detto che la memoria dei cittadini è breve e che tutto si dimentica in fretta. Per raggiungere lo scopo, abbiamo condotto la classica inchiesta giornalistica, dalla quale sono emerse situazioni e vicende degne della migliore attenzione e clamorosamente ricche di sorprese.

Un dato comune le unisce: la contraddizione elevata all'ennesima potenza nelle scelte e nelle decisioni amministrative. Da queste contraddizioni sono nate le premesse politiche che hanno prodotto le continue crisi di governo degli ultimi dieci anni. È pur vero, d'altra parte, che la politica non ha saputo, in questi frangenti, indicare la strada maestra per trovare soluzioni ed alternative valide. D'altronde, non è una novità che essa attraversa una lunga crisi, da cui è difficile uscire. Anche gli ultimi accadimenti politici sono la prova provata che non è facile ritrovare la normalità.

Le primarie appena tenute a Grottaferrata dal centrosinistra hanno dato segnali forti ed incontrovertibili da parte del cittadino, di cui la classe politica farebbe bene a tenerne in seria considerazione. Un dato, tuttavia, è inconfutabile. Il cittadino sente il bisogno di avere un interlocutore politico certo, affidabile, capace di farsi interprete delle esigenze ed offrire soluzioni amministrative soddisfacenti. Un interlocutore politico che sia il frutto di una scelta consapevole e condivisa del cittadino - elettore, e non il risultato di logiche e di equilibri politici e di potere maturati in altre sedi. Certamente, lo strumento della partecipazione popolare rappresentato dalle primarie deve essere ancora affinato e perfezionato, data la sua assoluta novità nel panorama politico nazionale e locale. In particolar modo, deve trovare una sua naturale collocazione nella mentalità e nella cultura politica nostrana. Può e deve rappresentare il pungolo per costringere la politica a riflettere su se stessa. Ad uscire fuori dalle stanze ovattate, in cui da tempo si è rifugiata, per scendere di nuovo in piazza ed ascoltare i segnali che arrivano dal basso. Le imposizioni e i giochini politici che frustrano le legittime aspettative del corpo elettorale, spesso e volentieri soggetto più passivo che attivo di decisioni, devono finalmente lasciare il campo ad una politica meno autoreferenziale e più di servizio. Insomma, la vita politica ed amministrativa di Grottaferrata deve ancora uscire da un impasse nel quale si è cacciata. Per comprenderne le ragioni e le cause, basta porre l'attenzione sulla politica di gestione del territorio condotta in questi ultimi anni. Noi crediamo che sia l'angolazione giusta per comprender le attuali dinamiche in atto e ipotizzare plausibili prossimi scenari. Proprio capire lo sviluppo della città ci consente di capire anche come è stata gestita la politica in questi anni, quali sono state le linee ispiratrici della crescita della città. Sono indicatori questi che consentono di dare una valutazione sul lavoro fatto dai politici in questi ultimi anni per la città. Una valutazione scevra da pregiudizi, in quanto realizzata sui documenti prodotti dall'amministrazione comunale, dagli atti importanti che hanno caratterizzato la città in questi ultimi dieci anni.

Per capire tutto ciò abbiamo voluto realizzare una inchiesta giornalistica che consentirà a noi e a voi lettori e cittadini di Grottaferrata di avere un quadro maggiormente più preciso degli scenari che si sono definiti e il quadro d'unione per capire se a Grottaferrata c'è stato sviluppo e se questo sviluppo, come diciamo nel titolo, sia veramente sostenibile.